La scuola è finita ... al via vacanze "Batticuore" al Cre parrocchiale

a cura di Giuseppe Bonfanti

Attilio Rossoni, nativo di Colognola (Bg) e seminarista di 6ª teologia è un "inviato speciale" presso l'Oratorio di Seriate. Il rettore del Seminario diocesano lo ha voluto qui da noi per fare e dare esperienza, per offrire uno spazio di ascolto informale in più a favore di ragazzi e adolescenti che frequentano la "cittadella" di via Mons. Carozzi. Alle spalle ha una formazione magistrale a indirizzo socio-pedagogico. Insegna religione da due anni in una scuola primaria di Loreto e da quest'anno nella scuola secondaria presso l'Istituto Galli.

La scuola è finita. Quali storie di famiglie e bambini in attesa di vacanze e villeggiatura si raccontano oggi rispetto a quelle che vivevi tu?

Quello che mi sembra cambiato è l'aspetto del "viaggiare" - riferendomi all'era pre-Covid -, mentre le vacanze che facevo io erano la tappa del Cre, i Campi Scuola, il cortile e poi al mare o in montagna. Il cambiamento è rappresentato dal passaggio alla vacanza con netta e unica destinazione ad una **vacanza variegata** dove si curano di più gli aspetti delle **relazioni**, si dedica più tempo a stare con i propri amici. Oggi il ragazzo medio aspetta prevalentemente di andare al mare, dimenticando l'aspetto amicale. Il nostro sforzo è quello di facilitare il passaggio dell'andare in vacanza privilegiando lo stare insieme agli altri e non tanto l'aspetto turistico in quanto tale.
Il desiderio di relazionarsi non manca. Un esempio concreto: i ragazzi dove insegno mi hanno invitato con insistenza alla pizzata di fine anno scolastico proprio per questa voglia e coscienza, nonostante il gap generazionale, di stare insieme. Vedo in loro la voglia di ricostruire partendo dalle relazioni.

Che idea abbiamo del campo estivo o del Cre? In quale prospettiva suggerisci di metterci per vivere al meglio questa esperienza?

Il valore aggiunto di un Cre parrocchiale è sicuramente l'aspetto di un certo tipo di **volontariato**. Un Cre parrocchiale funziona se i volontari, pressoché giovani - quest'anno abbiamo addirittura tra i 130/140 giovani animatori (segno dei tempi anch'esso del post-Covid ed è la voglia di reagire e uscire di casa) - si mettono in gioco, ma sottolineerei che il Cre parrocchiale vive di volontariato e questo è il valore aggiunto, cioè la gratuità. In altri termini, non lo si fa per un ritorno economico, ma perché è così che si decide di vivere quel tempo della propria vita, con grande responsabilità perché parliamo di un volontariato che si prende cura dei minori attraverso valori e conoscenze che aiutano a crescere. L'altro aspetto di un Cre parrocchiale è la **fiducia**. E pare proprio che i genitori e i ragazzi ce l'abbiano accordata. Parlando di numeri: siamo arrivati quasi a 600 minori. Numeri di iscrizioni che non si vedevano da parecchio tempo. Altro segno, spero positivo, di un post-Covid, dove per reazione si valorizza la relazione.
Vedo uno scambio bellissimo tra il volontariato e la fiducia che le famiglie danno al Cre parrocchiale. E questo, sappiamo, non è scontato ... è una scelta.
L'aspetto che sempre mi ha entusiasmato nei tanti Cre che ho vissuto (dal 1988 ad oggi, n.d.r.) è la fase della preparazione, quando tutti si incontrano: si parte da zero e sembra di non avere idee e si è presi da una sorta di panico e scoraggiamento, ma alla fine mi accorgo che si tratta sempre di una novità. È la bellezza della creatività.

Pantaloncini, sandali, canotte e costumi ... quanti modi di sfoggiare la moda della stagione in vacanza. Il Cre, se non segue la moda ... cosa segue?

La definirei la lotta che caratterizza, in questi ultimi anni, la discussione fra i Don con gli Animatori "datati" e le "nuove Leve". Si cerca di far capire che in un ambiente cristiano dove conta il rispetto per sé e gli altri anche l'abbigliamento cosiddetto "consono" può avere un

suo peso. Chiaro che non si fanno grosse limitazioni e sicuramente la maglietta del Cre evita eccessive caratterizzazioni senza spersonalizzare. Una via di mezzo, di buon senso. Non c'è il più bello o il più brutto, quello con la firma e quello senza ... siamo tutti uguali e sereni e concentrati su un tema, quello delle emozioni ... e sulla maglietta c'è disegnato un cuore, appunto ... "Batticuore". E qualora nascessero "diatribe", come su questo argomento, il metodo di convincimento rimarrebbe l'intramontabile dialogo. Non è vero che i nostri adolescenti non ascoltano o ci sembrano oppositivi ... in realtà, poi, riescono a sorprenderci.

Estate al Cre significa anche laboratori. Cosa offrono?

Premesso che i laboratori non sono un riempitivo, ma hanno un significato profondo, le attività che proponiamo quest'anno (biblioteca, lettura, esercitazioni con la CRI, esperienze con unità cinofile, attività con il gelato artigianale, un laboratorio emozionale ed altro ancora) hanno una valenza e impatto sia per la partecipazione territoriale e sia per l'acquisizione di nuove abilità e stimoli. Le nuove generazioni impareranno qualcosa di utile, senza avere paura né delle novità né delle proprie emozioni. Prenderemo spunto da *Inside Out*.

Quali sono le tre cose fondamentali da fare che suggerisci agli animatori del Cre ?

L'ingrediente principale è la **pazienza** perché un animatore si deve confrontare con la componente adulta, con i propri pari e con i bambini. Quindi, raccomando un granello di pazienza da portare sempre con sé tutte le mattine.
Secondo ingrediente è la **voglia di divertirsi**. Se è vero che si è qui per fare l'educatore, è anche vero che ci vuole una dose di divertimento.
Infine ci vuole anche un certo **senso di responsabilità**. Non deve sembrare una parola pesante - purtroppo viviamo in una società che deresponsabilizza - ma significa saper cogliere nel bambino, che magari è più fragile rispetto agli altri, la bellezza. Non sprechiamo il capitale umano che siamo e abbiamo. Oltre alla responsabilità pratica c'è anche quella della sfera interiore e della sensibilità di riconoscere nell'altro la bellezza e le capacità umane che non vanno sprecate.

Come erano le vacanze di Gesù .... E quelle di un prete, oggi?

Abitando presso il lago di Tiberiade immagino Gesù che fa qualche passeggiata sul lago con Pietro ... e con lui qualche mangiata di pesce. In un passo del Vangelo viene raccontato che Gesù accoglie i discepoli sul lago cucinando lui stesso. Le nostre grigliate, le nostre sagre che spesso giudichiamo come identificabili in una mera raccolta di soldi, in realtà dicono qualcosa di profondo in Gesù, del suo stile di vita. È stare insieme, trovarsi. La moltiplicazione dei pani e dei pesci non è un miracolo a caso, ma è l'avere cibo sempre per tutti. Lui, poi, si nutre di Parola. Sicuramente con l'Ultima Cena ci dice che il pane essenziale è l'Eucarestia, ma insieme a questo ci indica uno stile, quello di stare uniti. Non a caso anche nelle chiese è centrale stare attorno alla tavola. Questo vale soprattutto nel periodo delle vacanze. La tavola ci unisce.
Noi, preti di oggi, o meglio ... seminarista di oggi, di solito si va con i compagni di messa o con amici preti e, nella normalità, si va a riposare. Per noi è riposante anche il tempo degli esercizi spirituali e, spesso in estate, ci si ritaglia una settimana per stare del tempo sulla Parola. È riposante e consolante. Ultimamente, sempre più cristiani laici praticano questo modo di vivere le vacanze. È un tempo che rinvigorisce lo Spirito.

Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
giugno 2022 | Anno LXVI

La vita in vacanza